

mus, unde & iussistis, ut nullus quilibet homo in posterum conquassare, aut in iudicio promovere præsumeret, tam de *Vulgaria*, quam etiam de mansis, quos per vestrum dispositum *Herminus fidelis vester* nobis reassignavit: omnia cum casis, vineis, seu laboribus, atque pecuniis abstulerunt, & nihil exinde nobis remansit. Quamobrem quæsumus vestram Imperialem clementiam, ut sic de vestra a Deo accepta *Donatione*, quam prædicto *Dei Apostolo* obtulistis, peragere jubeatis; quatenus in nulla minuatur parte. Possono farci queste parole maggiormente intendere il sistema dell'Esarcato di Ravenna in questi tempi. Cioè averne bensì il vecchio Pippino fatta la donazione alla Chiesa Romana, ma con ritenerne l'alto dominio. Quivi perciò godevano i sommi Pontefici l'utile signoril dominio. Ma o i Ministri dell'Imperadore, che anche allora si credeano di farsi merito col Padrone in procurando per diritto o per traverso di vantaggiare il Fisco; o pure i Ravennani stessi si misero a disputare al Papa alcune rendite della Camera di Ravenna, pertinenti a lui, cioè la *Vulgaria*, che possiam credere un Tributo pagato dal Volgo, o pure da i Contadini, e molte Case e poderi colle lor vigne e bestiami. Fu al Tribunale di Carlo Magno dedotta questa lite, e ne uscì solenne decreto in favore del Pontefice, con essergliene anche dato il possesso da *Ermino* Ministro dell'Imperadore. Furono poi suscite nuove cabale contra questo Decreto, e Possesso; e Carlo Augusto per le istanze del Papa spedì de i Messì con autorità ed ordine di fargli giustizia. La bella giustizia, che costoro gli fecero, fu di spogliarlo di nuovo di que' diritti. Però il Pontefice Leone di loro si lagna, e prega l'Imperadore, che non permetta, che sia sminuita la Donazione fatta a San Pietro.

CERTO è poi, che all'Anno presente appartiene l'Epistola Settima del medesimo Papa Leone, perchè ivi si parla della cacciata dal Regno di *Eardulfo*. Fra le altre cose scrive egli a Carlo Magno: *Nescimus enim, si vestra fuit demandatio* (comandamento, commessione) *quod Missi vestri, qui venerunt ad justitiam faciendam, detulerunt secum homines plures, & per singulas Civitates constituerunt. Quia omnia, secundum quod solebat Dux, qui erat a nobis constitutus per distractionem causarum tollere, & nobis more solito annue tribuere* (leggo *distractionem causarum*, cioè le pene pecuniarie) *ipsi eorum homines peregerunt; & multam collectionem* (cioè una Colletta di danaro) *fecerunt de ipso Populo: unde ipsi Duces minime possunt suffragium* (aiuto di danaro)